

VI 358

Villa Valmarana, Magni, Cita, Bressan

Comune: Monticello Conte Otto

Frazione: Vigarolo

Località: Vigarololetto

Via Vigarololetto, 33

Irvv 0002638

Ctr 103 SE

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1927 / 03 / 31

Dati catastali: F. 8, M. 34 / 35 / 131 / 132 / 186 / 187 / 270 / 276



La villa palladiana sorge isolata, con i suoi piccoli edifici di servizio, nella campagna a occidente di Vigarolo, poco scostata dalla strada che lambisce a nord la proprietà. Vi si accede da un alto cancello, percorrendo un breve viale. L'edificio, piuttosto imponente rispetto alle costruzioni circostanti, è rialzato su uno zoccolo, superato da una breve scalinata di sei gradini, e si innalza per due piani: pianoterra e mezzanino. Elemento caratteristico è il grande tetto a due spioventi che dà forma alla facciata principale, a settentrione, e a quella posteriore, a meridione.

Il prospetto settentrionale si presenta come un muro

liscio continuo, fatta eccezione per il partito centrale, leggermente rientrante; qui, al pianoterra, si apre una serliana, a colonne doriche con base attica e plinti ottagonali, che sostengono una trabeazione contratta, priva di fregio, ma con gutte appese alla cornice. Sopra le aperture rettangolari sono oculi circolari e ai lati, isolate nell'ampio spazio parietale, due finestre rettangolari timpanate protette da inferriate. Nel mezzanino sono distribuite tre finestrelle quadrate con semplice cornice lapidea e in corrispondenza del colmo del tetto un altro oculo circolare.

La facciata meridionale, molto manomessa, presenta al



336

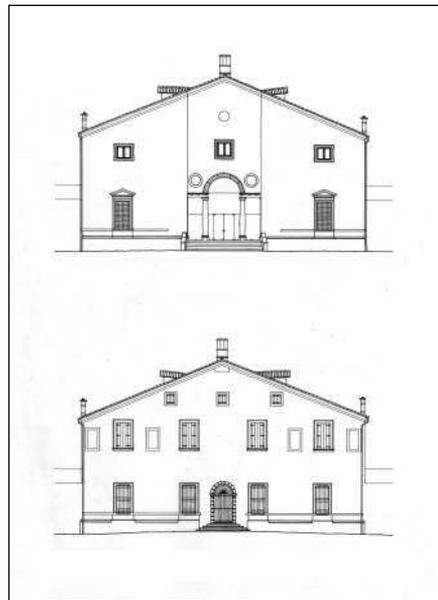
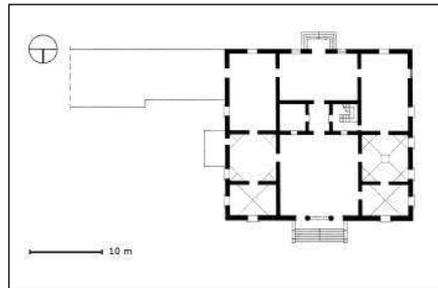
centro del pianoterra una porta ad arco bugnata e ai lati quattro finestre rettangolari, che si ripetono identiche al piano superiore; nel sottotetto sono altre tre finestre, fuori asse rispetto a quelle dei piani inferiori, e fra le finestre del primo piano sono le sagome di altre quattro finestre di minori dimensioni, oggi murate. I tratti dei fianchi liberi da altri corpi di fabbrica addossati, sono scanditi da finestre rettangolari con cimasa e davanzale sporgenti legati da una inferriata, al pianoterra, e da aperture quadrate al piano primo.

Attraverso la serliana, oggi chiusa da vetrate, si accede alla grande sala quadrata, con soffitto a travi in le-

Pianta del piano terra (Cevese 1971)

Prospetto meridionale (B.S.)

Prospetti settentrionale e meridionale (Fototeca CI-SA)



gno, le cui pareti sono decorate da affreschi settecenteschi. Da qui si passa a due locali voltati per ogni lato, comunicanti tra loro, mentre attraverso una porta opposta alla serliana si raggiunge un vestibolo che mette in comunicazione sia con i vani scala laterali che portano al piano superiore, sia con un'altra sala aperta sul fronte meridionale. Da questa si accede a due ampie stanze laterali rettangolari. Questi tre ambienti sono stati affrescati, sempre nel XVIII secolo, da Costantino Pasqualotto, tuttavia recentemente, sotto il fregio con le *Storie di Giuseppe*, nelle pareti nord e est della sala meridionale sono stati ri-

Particolare della serliana (Fototeca CISA)
Prospetto nord e facciata ovest (B.S.)
La cappella gentilizia (Fototeca CISA)



portati alla luce brani di affreschi della seconda metà del Cinquecento raffiguranti finti loggiati ad arco con scene mitologiche. Altri due medaglioni della fine del secolo si trovano dipinti sui soffitti delle due sale dell'ala addossata a oriente.

La villa è ritenuta opera di Palladio sulla base di un disegno autografo (RIBA XVII / 2), che mostra pianta e prospetto dell'edificio secondo un progetto di poco precedente a quello realizzato. Rispetto al disegno, l'edificio costruito è stato rialzato di un piano, cosa che ha comportato l'inserimento di una serie di finestre in più in facciata e la rinuncia a voltare gli ambienti centrali, in favore di un soffitto ligneo che permettesse l'utilizzazione del piano superiore. Altre differenze minori sono l'ordine della serliana, corinzio nel disegno, e le finestre laterali, che nel disegno sono inquadrare da edicole a colonne bugnate, identiche a quelle di palazzo Thiene a Vicenza. Le misure dei singoli ambienti segnate sulla pianta RIBA XVII / 2 sono però identiche a quelle di villa Valmarana. Le differenze fra disegno ed esecuzione hanno indotto Cevese (1973) a ritenere che il cantiere non sia stato seguito da Palladio, ma da un capomastro o architetto meno esperto; la paternità palladiana della villa è invece accettata dalla maggior parte degli studiosi. Committente della villa fu Giuseppe di Bernardino Valmarana, di un ramo collaterale della potente famiglia vicentina. La recente identificazione (Barausse, Beltramini, Nante 1997) di un'altra villa Valmarana, detta "villa Maria" o "Castello", esistente un tempo poco più a nord, ha portato a una revisione della documentazione archivistica e cartografica ritenuta prima pertinente all'edificio palladiano (Dalla Pozza 1964-1965b; Kubelik 1974).

Il progetto e l'inizio dei lavori si collocano fra il 1540, quando Giuseppe Valmarana entra in possesso della proprietà, e il 1546, termine *ante quem* per una denuncia catastale in cui lo stesso Valmarana afferma di

aver cominciato a costruire una nuova casa; la fine dei lavori, invece, è di circa venti anni dopo, nel 1560 (*ibidem*). Considerazioni stilistiche inducono a restringere la progettazione al 1542-1543, dopo il viaggio di Palladio a Roma. In una mappa del 1608 (Barausse, Beltramini, Nante 1997) la villa, ripresa da sud, appare affiancata da una breve ala a ovest e da una più lunga a est, mentre sempre a est ma opposta al fronte settentrionale, sorgeva una barchessa porticata. La villa, dopo il restauro degli anni ottanta è disabitata e utilizzata per ricevimenti ed eventi.

Affreschi nel salone principale (B.S.)
Affreschi nella sala meridionale (B.S.)

